

Air One chiede all'Enac 50 milioni di risarcimento

MILANO La compagnia aerea Air One ha chiesto all'Enac (Ente nazionale dell'aviazione civile) 50 milioni di euro, per oneri aggiuntivi e non previsti dal contratto, sostenuti nella gestione delle rotte della continuità territoriale, da e per la Sardegna. L'Air One si era aggiudicata le tratte Roma-Alghero e Milano-Cagliari dal gennaio del 2002. A spingere Air One al passo, l'imprevedibile calo dei volumi di traffico, determinato dall'attentato dell'11 settembre 2001, ed il difficile avvio del servizio legato ai tanti ricorsi al Tar che, per poco più di un mese, hanno impedito alla compagnia di operare in regime di esclusiva, quindi con la concorrenza in atto dei vecchi gestori Alitalia e Meridiana.

"LUNEDÌ NERO" PER IL TRASPORTO AEREO

14 APRILE
Sciopero di 4 ore
Dalle ore 12,30 alle ore 16,30
Personale delle società di gestione aeroportuale, degli addetti al catering e all'handling
Dalle ore 10 alle ore 14
Sciopera anche il Cub-trasporti A Milano
Sciopero di 8 ore
Dalle ore 10 alle ore 18
Personale Sea, personale delle società di catering e handling
Dalle ore 10 alle ore 18
Protesta del Cub-trasporti e Slai Cobas
Sciopero di 4 ore
Dalle ore 12,30 alle ore 16,30
Personale delle compagnie aeree e personale aeroportuale
Sciopero di 8 ore
dalle ore 10 alle ore 18
Assistenti di volo Alitalia proclamato dalle rsa del Sultra-Cub
Sciopero di 8 ore
dalle ore 10 alle ore 18
proclamato dalla Cisl-Av del personale dell'Enav

Domani aerei bloccati per gli scioperi

MILANO Week end difficile quello prepaesquale per chi intende mettersi in viaggio. Alle 21 di ieri è scattato lo stop dei treni (si concluderà questa sera alla stessa ora). Domani invece si rischia la paralisi nei cieli: sono infatti concentrate ben quattro astensioni dal lavoro indette da diverse associazioni di categoria che fanno prevedere il quasi totale blocco del trasporto aereo nella fascia oraria compresa fra le 10 e 18. Solo l'Alitalia è stata costretta a tagliare 320 voli ed a lasciare, secondo le prime stime, circa 31mila passeggeri a terra.

Lo sciopero nel trasporto ferroviario non preoccupa in modo eccezionale l'azienda: lo stop è stato proclamato da una sola sigla sindacale, il sindacato autonomo dell'Ucs, e quindi dovrebbe comportare per i viaggiatori disagi limitati. Ma la controprova la si avrà soltanto nella giornata di oggi. L'Ucs ha confermato l'astensione di oggi nonostante sembri ormai essere in dirittura d'arrivo

la firma del nuovo contratto delle ferrovie. Trenitalia invita comunque i passeggeri a consultare sul sito internet www.trenitalia.com il programma dei treni a lunga e media percorrenza in programma nel corso dello sciopero: è preferibile, suggerisce la società, verificare prima di recarsi alla stazione.

Nel trasporto aereo si concentrano ben quattro scioperi, per una giornata di passione prima della tregua pasquale che scatterà il 17 aprile e durerà fino al 2 maggio. Come detto, domani, i disagi inizieranno alle 10, ora in cui i piloti e gli assistenti di volo delle compagnie aeree si fermeranno per otto ore (dalle 10 alle 18). Al centro della protesta, indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Anpav, Atv, Ugl Anpac ed Up, c'è la normativa dell'Enac sui limiti d'impiego.

Sempre domani incroceranno le braccia per quattro ore (dalle 12.30 alle 16.30) anche i dipendenti delle società

di gestioni aeroportuali, handling e catering, per uno sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uil ed Ugl, per l'attuazione del provvedimento sulla liberalizzazione del settore: i sindacati chiedono il rispetto della clausola sociale e delle regole a tutela dei lavoratori.

Gli effetti dell'astensione saranno ancora più pesanti negli scali milanesi: il personale Sea di Linate e Malpensa si fermerà infatti per otto ore (dalle 10 alle 18). Tanto che, a causa della serie di scioperi, secondo quanto affermato dalla stessa Sea, anche i voli programmati potranno subire ritardi e cancellazioni.

Dalle 10 alle 18 di lunedì 14 si fermeranno anche i controllori di volo ed i dipendenti dell'Enav aderenti alla sigla sindacale Cisl-Av. L'Enav ha comunque precisato che saranno garantite le prestazioni indispensabili sulla base della normativa sugli scioperi nei servizi pubblici. In vista dei 4 scioperi, Alitalia

ha annunciato che saranno cancellati 320 voli (170 nazionali, 140 internazionali e 10 intercontinentali), pari all'84% dei voli previsti nella fascia oraria in cui si concentreranno le astensioni. «I voli modificati - precisa la compagnia - saranno 85. Restano garantiti i voli compresi nelle fasce orarie 7.00-10.00 e 18.00-21.00. I passeggeri che non potranno volare saranno oltre 31mila». Alitalia invita i passeggeri a contattare il numero verde 800-650055 per maggiori e dettagliate informazioni.

Dopo scatterà la tregua di Pasqua, che è al riparo dagli scioperi attraverso l'ombrello della franchigia, come tutti gli altri periodi di festività.

Il futuro, però, si presenta tutt'altro che tranquillo. Domani i sindacati risponderanno all'annuncio di nuovi tagli fatto nei giorni scorsi dall'amministratore delegato di Alitalia, Mengozzi. E per il settore, nelle prossime settimane, potrebbero essere nuovi scioperi.

La crisi morde l'Italia industriale

Sindacati e Confindustria trattano su quattro tavoli, mentre la congiuntura peggiora

Giampiero Rossi

MILANO Si tratta, nell'Italia della crisi. Nonostante le continue dichiarazioni di guerra del fronte imprenditoriale e i fossati politici tra i sindacati confederali, le difficoltà dell'economia spingono le parti al confronto.

Questo mese di aprile potrebbe essere decisivo per quanto riguarda la discussione aperta tra i sindacati e Confindustria in seguito agli scioperi promossi dalla Cgil nei mesi scorsi. Quattro gruppi di lavoro misti - Cgil, Cisl, Uil e Confindustria - concentrati su altrettanti fronti ritenuti fondamentali per il futuro del sistema-paese: Ricerca e innovazione, Formazione, Mezzogiorno, Investimenti e infrastrutture.

«Dopo otto anni le tre confederazioni sindacali e Confindustria si incontrano per cercare un terreno comune sulle politiche per lo sviluppo senza l'assistenza del governo - sottolinea Carla Cantone della segreteria confederale della Cgil - e tutto ciò accade proprio attorno a quei temi che la Cgil ha portato in primo piano con le iniziative culminate nello sciopero del 21 febbraio scorso».

I lavori dei quattro gruppi di approfondimento proseguiranno per tutto il mese. Sul tema delle politiche per il Mezzogiorno ci sarebbe già un accordo sostanziale, mentre ancora si discute sui provvedimenti da adottare su quelli da chiedere al governo per quanto riguarda gli investimenti nel settore della ricerca, un programma di incentivi che privilegi le imprese che puntano sull'innovazione dei processi, un piano di formazione modulato per settori e per territori, una ripianificazione delle infrastrutture.

«Dalla riunione plenaria, che seguirà le conclusioni dai lavori dei quattro gruppi - spiega ancora Carla

Cantone - nascerà un accordo che diventerà sia un documento che impegnerà il governo a varare interventi armonici con le linee convenute da sindacati e industriali, sia uno strumento utile come riferimento per le vertenze aperte in tutti i settori e in tutte le regioni».

Nel frattempo, però, restano aperti tutti i fronti di crisi che la stessa Cgil ha segnalato ormai da tempo alle altre confederazioni sindacali, agli imprenditori e al governo.

Non meno di 300mila lavoratori, infatti, rischiano di conoscere a proprie spese cosa si nasconde dietro la parola «declino», utilizzata dalla Cgil per spiegare a politica ed economia italiana quali siano i pericoli alle porte. Automobile, siderurgia, tessile, agroalimentare, chimica, telecomunicazioni, costruzioni sono i settori al centro dei maggiori timori

I NUMERI DEL DECLINO

AUTO	40.000 lavoratori a rischio
IMPIANTISTICA	dichiarati 6.352 esuberi
TELECOMUNICAZIONI	13.000 posti di lavoro a rischio
AGROINDUSTRIA	ipotizzata la perdita di 10.000 posti di lavoro nei prossimi mesi
EDILIZIA	riduzione prevista di 100.000 lavoratori
CREDITO	14.000 esuberi
SCUOLA	taglio di 35.000 docenti in tre anni

sindacali. Ai quali si aggiungono poi scuola, credito e trasporti. Per questo la confederazione di corso d'Italia ha chiesto al ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, di avviare un programma di confronti sistematici per ciascuno di questi comparti industriali. E come primo risultato, al momento, ha ottenuto tavoli aperti per il tessile e per la chimica, oltre a uno specifico riservato al caso Eni.

I sintomi di un declino neanche tanto strisciante si fanno sentire pesantemente nel settore dell'auto (basta pronunciare la parola «Fiat» per rendersi conto dei rischi occupazionali ed economici che sono ormai in atto), dove sono minacciati circa 40mila posti di lavoro, in quello dei motocicli (vendite in calo del 6% nella prima parte del 2002 e previsioni di mercato negative anche per quest'anno, dopo le espulsioni di la-

voratori avvenute alla Piaggio nel 2000), nel comparto dell'impiantistica (6.352 esuberi dichiarati, di cui 3.082 a zero ore) e della siderurgia. Ma anche sul fronte delle telecomunicazioni le stime (di fonte imprenditoriale) parlano di 13mila lavoratori a rischio.

Ma i passi della crisi stanno lasciando tracce pesanti anche nel settore tessile (chiusura dello stabilimento Marzotto di Manerbio e crisi diffusa di tutta la filiera delle sbronniture con costante aumento della cassa integrazione), in quello chimico (ormai praticamente disertato dall'Eni e dallo Stato-imprenditore) e del grande comparto agroalimentare (con 17mila lavoratori con il cuore in gola per la perdurante grave crisi del gruppo Cirio e per lo shopping internazionale che nel nostro Paese potrebbe costare una perdita di 10mila posti di lavoro). Dramma-

tiche, al momento, anche le previsioni che riguardano l'edilizia: taglio di circa 100mila unità nei prossimi mesi, denuncia il sindacato di categoria. Cifre che si sommano a quelle negative del settore del credito (poco meno di 15mila esuberi dichiarati), dei trasporti (a rischio 15mila addetti del settore marittimo, tutti nel Mezzogiorno) e della scuola, vista la previsione di un taglio di 35mila docenti in tre anni contenuta in finanziaria.

In mezzo a tutto ciò che margine resta per l'ottimismo? «Per il momento prendiamo atto che finalmente Confindustria ha accettato di sedersi a quei tavoli per discutere con noi di questi temi - si limita a constatare Carla Cantone - perché si tratta proprio dei nodi dell'economia italiana che noi avevamo indicato come cruciali per contrastare il declino in corso».

Il ministro fa marcia indietro dopo aver annunciato la designazione del leghista. La vera ragione sono le proteste di An e Forza Italia

Bonomi all'Alitalia? Lunardi: scusate, non so quello che dico

Roberto Rossi

MILANO Il leghista Giuseppe Bonomi ai vertici di Alitalia? Si è scherzato, non c'è ancora nulla di deciso, «la vicenda è ancora tutta da definire». Non c'è che dire. Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha scatenato un bel vespaio. Due giorni fa, sotto le pressioni della Lega Nord, aveva nominalmente insediato il nuovo presidente della nostra compagnia di bandiera e passate neanche sedici ore si è rimangiato tutto.

«Venerdì - ha fatto sapere Lunardi attraverso il suo ufficio stampa - mi hanno chiesto se concordavamo o meno su questo

nome e io ho detto che c'era questa ipotesi, ma non c'è un accordo specifico». È possibile che Lunardi si sia accorto solo il giorno dopo di quello che le agenzie avevano riferito già nel primo pomeriggio di venerdì? Appare poco probabile. Come ogni ministro, anche quello delle Infrastrutture ha il suo ufficio stampa che monitora costantemente le agenzie. Se ci fosse stato bisogno di una smentita sarebbe arrivata immediatamente.

E invece così non è stato. Perché? Questa la ricostruzione del ministro. «Io non ho dato - ha spiegato - alcuna indicazione. Ieri un giornalista mi ha chiesto in conferenza stampa se Bonomi fosse stato indicato

come presidente e io ho risposto "ho sentito che c'è questa voce, ma non ci sono accordi politici"». La colpa di quanto avvenuto sarebbe dei giornalisti che hanno travisato le sue parole. Ma è anche possibile che la spiegazione sia di tutt'altra natura. E cioè che la scelta di Bonomi, ex presidente Sea (la società che gestisce gli aeroporti di Milano) nonché parlamentare leghista, abbia scatenato un piccolo conflitto interno alla maggioranza. Tra chi? Tra Lega e Alleanza Nazionale.

Appena martedì il ministro del Welfare Roberto Maroni, in un'intervista a un quotidiano, aveva chiesto la testa del management Alitalia. Sia quella di Francesco Men-

gozzi, l'amministratore delegato, sia quella del presidente Fausto Cereti. La Lega non ha mai perdonato la scelta dell'azienda di puntare sullo scalo romano di Fiumicino invece che su quello di Malpensa. Quell'intervista, che allora era passata in sordina interpretata come una semplice manifestazione di malcontento, era invece una vera e propria richiesta. Che si è scontrata con la volontà di Alleanza Nazionale (e in parte di Forza Italia) di vedere sulla poltrona una loro nomina. Da ciò i guai per Lunardi, il quale ieri ha ammesso che in tutto questo giro di voci e smentite «c'è sotto un'operazione politica».

Ma mentre la partita delle nomine è

tutt'altro che chiusa, si deciderà le prossime settimane, i sindacati chiedono «chiarezza» su Malpensa. «Si deve superare il conflitto attuale tra Fiumicino e Malpensa», ha detto il segretario generale della Fit-Cisl lombarda, Dario Balotta. «Alitalia però, da sola - ha continuato Balotta - non basta a rilanciare lo scalo lombardo. Tocca a Sea trovare al suo interno le forze per migliorare quella qualità dei servizi e quell'efficienza operativa che non ha mai avuto fin dalla sua apertura». Inoltre per Balotta «La Sea col pretesto della guerra annuncia perdite spropositate rispetto alla realtà, cercando di ottenere aiuti pubblici velatamente, e di nascondere così le sue inefficienze gestionali».

Programma Operativo Nazionale per le regioni obiettivo 1 "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006
 Asse III - Misura III.6 / D "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"



L'I.S.M. Istituto per lo Sviluppo del Mediterraneo, il Dipartimento S.EN.Fi.Mi.Zo. dell'Università degli studi di Palermo e il Centro Studi Alias, in Associazione Temporanea di Impresa, come soggetto proponente ed attuatore per il progetto:
TUTELA DEL PATRIMONIO AUTOCTONO (APIS MELLIFERA SICULA MONTAGANO) E SVILUPPO DELL'IMPRESA APISTICA NELLA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE

BANDO DI SELEZIONE PER L'AMMISSIONE DI 20 DONNE AL CORSO FORMATIVO PER

ESPERTA APISTICA

E DELLA GESTIONE DEI PRONUBI NELL'AMBIENTE E NELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

Durata 1200 ore di cui: 630 Attività in aula, 330 Ricerca, 200 Placement, 40 Visita-studio finale. Periodo di realizzazione: Maggio 2003/Aprile 2004, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 20. Sede di svolgimento: Palermo. Beneficiario: Donne di età compresa tra i 28 e i 50 anni, laureate in Scienze Biologiche, Scienze Naturali, Scienze Agrarie, Scienze delle Produzioni Animali o Scienze Forestali, disoccupate o inoccupate, in cerca di prima occupazione e residenti, da almeno sei mesi dalla data di pubblicazione del presente bando, in una delle regioni ad Obiettivo 1: (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Il percorso formativo è finalizzato alla formazione di 20 figure professionali nel settore agro-alimentare in grado di trasferire agli operatori del settore le conoscenze tecnico/scientifiche necessarie al fine di produrre, trasformare e commercializzare prodotti apistici di qualità (miele, polline, propoli, cera, gelatina reale e veleno) oggi in primo piano nell'economia agricola. La frequenza è obbligatoria. Il numero massimo delle partecipanti è di 20. È prevista una borsa di studio di 10.716,00 euro, al lordo di imposte

e tasse, che sarà assicurata solo a coloro che supereranno, con punteggio non inferiore alla sufficienza, test periodici di apprendimento, e sarà decurtata nel caso in cui le presenze non supereranno l'80% del monte ore. Per la partecipazione è prevista una selezione sulla base di una graduatoria fatta su test psico/attitudinali ed un colloquio. Si terrà conto della conoscenza di una lingua straniera e dei sistemi informatici. A parità di punteggio si preferirà la laurea in Scienze Agrarie. A parità di titolo, il voto più alto. Ad ulteriore parità, l'anzianità. Non saranno ammesse alla selezione richiedenti che già frequentano altri percorsi formativi finanziati nell'ambito dell'articolo 4391/2001 del M.I.U.R. Le domande di ammissione, corredate dai titoli di studio e certificato di disoccupazione rilasciato dall'UPLMO, dovranno pervenire entro e non oltre il 5 Maggio 2003. Ulteriori informazioni: I.S.M. Via Catania 166, 90141 Palermo tel: 091 6262868/091 6622039, e-mail: info@ismformazione.it, sito internet: www.ismformazione.it.



Martedì 15 aprile 2003 ore 14.30
 Milano, Palazzo Turati Via Meravigli, 9

Crisi petrolifera e ambientale: alternative al declino dell'industria automobilistica italiana

Ricercatori, tecnici, rappresentanti delle istituzioni discutono con la Fiom di Milano e con i lavoratori dell'Alfa di Arese

introduce: **Maurizio Zipponi** Segretario generale Fiom Milano

coordina: **Maria Sciancati** Segretaria Fiom Milano

intervengono:

prof. Joachim Gretz Consulente Progetto Idrogeno Commissione Europea
prof. Enrico Cerrai Presidente Zincar Srl

dott. Giorgio Valzelli Direttore Unità fonti rinnovabili e cicli energetici alternativi Enea
prof. Guido Viazzi Economista

ing. Paolo Alli Responsabile Regione Lombardia Artigianato, nuova economia, ricerca innovativa e tecnologica

prof. Gianni Mattioli Facoltà di Scienze, Università La Sapienza, Roma

Carta Manfredi Rsu Fiom Alfa di Arese

Francesco Furone Rsu Fiom Alfa di Arese

conclude:

Gianni Rinaldini Segretario generale Fiom nazionale



FEDERAZIONE CASTELLI

LUNEDÌ 14 APRILE ORE 17.30

Teatro S. Chiara - Via Manzoni, 14
 S. Maria delle Mole (Marino)

INCONTRO PUBBLICO

Presidente: **Maurizio Sementilli**
 membro segreteria federazione Ds Castelli

Intervengono

Michele Meta:
 Segretario Unione Regionale Ds Lazio

Amalia Colaceci:
 Segretario Federazione Ds Castelli

Ugo Onorati:
 Candidato Sindaco del centrosinistra di Marino

Milvia Monachesi:
 Candidata Ds alle elezioni provinciali coll. Marino-Castel Gandolfo

ENRICO GASBARRA

Candidato Presidente alla Provincia di Roma

Conclude

MASSIMO D'ALEMA

Presidente dei Democratici di Sinistra